InSicilia

Forza Italia, Cav «turbato» Unità all'Ars e freno su FdI Mulè sarà il "peacemaker"

Regione. «Più ambasciatore che commissario». E voce unica con Schifani Micciché resta all'Ars. Calderone mercoledì lascia il posto: entra Grasso

Il "caso Sicilia" ieri ad Arcore. Silvio Berlusconi con i vertici del partito

MARIO BARRESI

Il clima natalizio, fra sfarzosi addobbi e quadri della collezione privata in dono ai selezionati ospiti, ha fatto sì che si rinviasse una scelta che «comunque arriverà a gennaio». Ieri, al pranzo ad Arcore, si parla del caso Sicilia. E anche Silvio Berlusconi, davanti ai vertici di Forza Italia, rompe il ghiaccio. Dicendosi «turbato» dalla faida sicula. Tutto in cinque minuti. O poco più. A tirare fuori il discorso, in un intervento definito «molto accalorato e un po' interessato» dai presenti, è Giorgio Mulè, unico siciliano presente oltre alla sottosegretaria Matilde Siracusano. «Presidente, fin qui il mio silenzio è stato sintomatico del nostro imbarazzo: la situazione in Sicilia non può essere più tollerata», sbotta il vicepresidente della Camera. Il Cav annuisce, facendo capire che il dossier è già sul suo tavolo. Il leader ha visto il video del duello fra Gianfranco Micciché e Marco Falcone alla kermesse di FdI. Ma ieri non ripete uno stato d'animo - «sono davvero schifato» - consegnato nei giorni scorsi ai pochissimi interlocutori con cui ha affrontato l'argomento. «Certo, Gianfranco come al solito è stato un provocatore e anzi mi sono stupito che non abbia reagito», è il senso del giudizio alla moviola, ma «l'assessore ha sbagliato tiro: non si lavano i nostri panni sporchi in casa d'altri».

Finora, però, il vertice nazionale è rimasto in un imbarazzato silenzio. Nessun commento sullo scontro, ben poche sillabe filtrate sullo sdoppiamento del gruppo all'Ars. «Ma il partito ora deve dare un segnale preciso, la rottura in Sicilia va affrontata e risolta», è l'appello di Mulè ieri a Villa San Martino. Del resto sarebbe proprio lui il prescelto per la "missione di pace" nell'Isola. «Nessun commissariamento né delegittimazione - la premessa di Mulè a chi lo ha sentito in queste ore - ma, semmai fossi investito dal presidente Berlusconi, avrei un compito preciso e a tempo per azzerare le tensioni nel partito siciliano e alla Regione». Quello del giornalista è l'identikit ideale: pur essendo in asse con Licia Ronzulli (santa protettrice del coordinatore regionale) è considerato un «uomo del dialogo» da tutte le anime forziste, con un ottimo rapporto con Renato Schifani. Ma qualcuno avrebbe gradito un nome «ancor più super partes» come il capogruppo alla Camera, Alessandro Cattaneo, mentre altri sognavano Maurizio Gasparri, capocorrente di Falcone, nel ruolo di commissario liquidatore di Micciché.

Il leader siciliano ha avuto un colloquio, giovedì scorso, con Berlusconi. A cui avrebbe espresso «la totale disponibilità» ad accogliere un ambasciatore di pace, «ma anche un commissario, se necessario», tanto più se fosse Mulè. All'incontro c'è anche Ronzulli. Che avrebbe sollecitato una rassicurazione al coordinatore regionale. «Presidente, di chi è Forza Italia?», la domanda retorica. E alla risposta scontata («È mia!»), un altro interrogativo: «E chi è Forza Italia in Sicilia?». Al quale il Cav avrebbe risposto: «Gianfranco».

Ma la missione di Mulè è più che mai necessaria. E, seppur in parte, risponde anche a una precisa richiesta di Renato Schifani. Il governatore, sempre nella pazza domenica etnea di Festa tricolore di FdI, era pronto a chiedere «il commissariamento del partito in Sicilia» nell'intervento precedente alla tavola rotonda incriminata. Ma è stato dissuaso dai saggi consigli di big forzisti e alleati meloniani. «Renato, non tocca a te: non puoi scendere al livello di Micciché, tu sei il presidente della Regione».

Adesso toccherà all'ex direttore di *Panorama* - stimatissimo dal Cav, che ieri l'ha voluto accanto nella foto social del pranzo, ma anche da tutta la famiglia, a partire da Marina - rivestire il ruolo di *peacemaker*, da gennaio, subito dopo la pausa natalizia. Un mandato di tre-sei mesi, con alcuni obiettivi. Il primo, e più urgente, è riunificare il gruppo all'Ars. Partendo da alcune scelte ormai consolidate: Micciché resta a Palermo e rinuncia al Senato, mentre Tommaso Calderone opterà, forse già mercoledì prossimo, per il seggio a Montecitorio, lasciando spazio all'Ars a Bernardette Grasso. Che però sarà la decima iscritta al gruppo che avrebbe dovuto chiamarsi "Forza Italia con Schifani". Aprendo una prima questione delicata: essendosi ridotti appena in tre, i micciicheiani avranno bisogno di una deroga per restare gruppo a Sala d'Ercole anziché confluire al Misto. E qui, nella decisione del consiglio di presidenza dell'Ars, potrebbero arrivare i primi segnali di disgelo interno ed esterno al partito. Un via libera favorirebbe il lavoro di Mulè, che a medio termine punta alla riunificazione, con un capogruppo "terzo" rispetto ai due attuali. Magari puntando su una donna: la stessa ex assessora Grasso o Margherita La Rocca Ruvolo, come segnale di apertura agli anti-Micciché. A quel punto un'altra trattativa su chi resterà segretario d'Aula, con annessi benefit e indennità aggiuntiva, fra Nicola D'Agostino e Riccardo Gallo.

Ma, ben prima d'inoltrarsi sul terreno minato delle seggiole azzurre, Mulè avrà un altro preciso mandato politico: rappresentare Forza Italia nel rapporto con Schifani e con il resto del centrodestra. Questo il compito più delicato, che il "pacificatore" gestirà in totale sinergia con Berlusconi. Al quale c'è chi continua a descrivere lo scenario di Palazzo d'Orléans «legato mani e piedi alla Meloni e a La Russa». Il governatore ha scelto da sé i forzisti in giunta, stravincendo di fatto il derby con Micciché, annichilito nel ruolo di coordinatore regionale nel silenzio di Arcore. E poi Schifani ha accettato, pienamente legittimato come leader della coalizione eletto dai cittadini, gli assessori "esterni" di Fdi imposti da Roma. Adesso dovrà confrontarsi con Mulè. Magari non proprio negoziare ogni scelta, ma quanto meno ascoltare la "voce unica" forzista, che parlerà in nome e per conto di Berlusconi. Risoluto, raccontano, nel «non consegnare la Sicilia» ai patrioti dopo «aver eletto un nostro presidente». E anche questo, in un certo senso, è un commissariamento. O l'inizio della fine.

Twitter: @MarioBarresi

DOPO IL PASSO DI LATO

Antimafia, Gennuso «Un colpo basso chiarirò con i pm»

FRANCESCO NANIA

SIRACUSA. Riccardo Gennuso fa un passo indietro, autosospendendosi dalla carica di vicepresidente vicario della commissione Antimafia dell'Ars. «Il processo a Palermo – dice – trae spunto da una denuncia penale sporta da parte di due ex dipendenti di un'azienda per la gestione di una sala Bingo. Il mio coinvolgimento avviene in ragione del successivo acquisto delle quote societarie. L'obbligo del pagamento delle somme reclamate dai denuncianti gravava direttamente a carico della precedente gestione, tant'è che l'amministratore è anch'egli imputato. La stessa denuncia penale è tardiva rispetto alla data dei fatti. I due mi denunciano, infatti, dieci giorni dopo l'arresto di Cosimo Vernengo (condannato a nove anni, ndr) e 12 mesi dopo l'inizio del presunto fatto. Tra i denuncianti pure una donna che, al tempo, era legata a un boss palermitano. Non mi sarei mai sognato di andare a Palermo e fare un'estorsione a chicchessia, figurarsi a una persona fidata di un capomafia».

«È un colpo di bassa strategia politica quello del mio caro amico Ismaele – aggiunge il deputato forzista - che essendo a conoscenza della mia vicenda giudiziaria, anziché sostenermi nella lotta alla vera mafia, mi chiede il passo indietro, esponendomi di conseguenza come me come bersaglio sensibile, ma anche per la mia famiglia».

«Sono pronto – conclude Gennuso - a presentarmi davanti al pm di Palermo per rendere dichiarazioni spontanee nel processo che si celebra da cinque anni, originato da un evidente animis ritorsivo. Sono sereno e consapevole di non avere commesso alcun reato».

L'INTERVISTA

Cracolici: «La mia Antimafia di sviluppo Gennuso incompatibile col ruolo di vice»

MARIO BARRESI

Presidente Cracolici, ci dia un aggettivo per sintetizzare come sarà la sua commissione regionale Antimafia?
«In un aggettivo è complicato. Me ne vengono in mente più d'un paio. Rigorosa, sicuramente. Ed efficace: vorrei che fosse una commissione Antimafia che coltivi la memoria, ma che studi e produca atti e fatti, non soltanto sul profilo del contrasto alla criminalità organizzata, ma anche, visto che nel nome stesso c'è pure la corruzione, sul versante dei guasti alla macchina amministrativa e del condizionamento delle istituzioni. Ma vorrei che ci fosse anche un'ulteriore salto di qualità nel nostro lavoro: dare voce e diffondere il valore della resistenza alla mafia non solo come fatto civico e morale, ma anche come "convenienza"».

In che senso, scusi?
«Le nuove generazioni sono nate quando già il ribellarsi alla mafia era un principio diffuso nell'opinione pubblica. Ciò che ancora fatica ad arrivare ai cittadini è che l'antimafia ha anche un valore economico: vorrei che contribuisse a rendere la Sicilia un luogo più attrattivo per investimenti, sviluppo e occupazione».

Qualcuno ha criticato Fava per l'invasione di campi non dell'antimafia "classica". Quali saranno i punti di continuità e discontinuità rispetto al suo predecessore?
«Io non giudico il lavoro di chi c'è stato prima. Dico solo che dovremo lavorare di più e meglio per passare dall'analisi alle proposte. E ciò vale anche per il cambiamento della pubblica amministrazione: bisogna avere degli strumenti per combattere chi corrompe e chi si fa corrompere».

Chi è. Antonello Cracolici, palermitano, 60 anni, deputato del Pd alla sua sesta legislatura all'Ars, eletto la scorsa settimana presidente della commissione regionale Antimafia

Cracolici fra i vice, Ismaele La Vardera e Riccardo Gennuso

LA LINEA. Analisi ma più proposte contro mafia e corruzione E la resistenza dev'essere "convenienza": la Sicilia sia un luogo più attrattivo

LA QUESTIONE MORALE. Schifani a processo: non cambio idea, ma l'hanno eletto i siciliani. Finta antimafia più fatti e meno paroloni

I VELENI. Norma chiara: in ufficio di presidenza non sta chi ha processi per reati non colposi. Show di Vardera? Senso del rigore più alto

Da uomo di sinistra userà il suo ruolo come clava giustizialista in nome della questione morale?
«Da uomo di sinistra rimango comunque garantista. Dobbiamo recepire gli alert, non solo nel momento in cui ci arrivano dalla magistratura, ma avendo la capacità di distinguere le situazioni e le posizioni diverse. La questione morale, per me, significa soprattutto che chi fa politica e ha un ruolo istituzionale ha il dovere di dare il buon esempio più di tutti e prima di tutti».

In campagna elettorale fu fra i più duri a mettere in guardia su Schifani imputato al processo Montante. Il suo nuovo ruolo super partes di presidente dell'Antimafia le ha fatto cambiare idea?
«No, l'unica cosa che è cambiata è che i siciliani hanno eletto Schifani presidente della Regione e dobbiamo prenderne atto. Punto e basta. Detto ciò, augurando al presidente Schifani di chiarire la sua estraneità, ribadisco il mio timore sulla minore efficacia dell'azione governativa di un presidente della Regione sotto processo. Poi mi viene da pensare che, da quando c'è l'elezione diretta, a Palazzo d'Orleans c'è una una specie di maledizione che travalica la democrazia».

A proposito di Montante. La finta antimafia, quella degli affari e delle carriere, è uno dei nodi più delicati per un presidente del Pd. Fava, sul tema, è stato inflessibile. Lo sarà anche lei?
«L'essere contro la mafia non è ostentare una spilletta sul bavero della giacca. Paradossalmente, il fatto che degli opportunisti si siano dovuti inventare antimafiosi ci fa capire che il movimento ha vinto, conquistando l'egemonia culturale nel cuore e nella testa dei cittadini. Detto ciò, chi mi conosce sa che non sono il tipo che si fa emozionare dalle roboanti parole. la mia linea sarà quella di una commissione che opera e non chiacchiera».

Per operare al meglio bisognerà chiarire il caso Gennuso. L'altro suo vice La Vardera, seguito a ruota dal M5S, ha chiesto un passo indietro al deputato di Forza Italia. Lei che ne pensa?
«Io non devo pensarne qualcosa. O meglio: prima di esprimere un'opinione sull'opportunità, devo applicare le norme. E ce n'è una, nel regolamento dell'Antimafia regionale, che all'articolo 6 sancisce l'incompatibilità dei componenti l'ufficio di presidenza con procedimenti penali in corso per reati non colposi. Alla prima seduta gli uffici dovranno verificare i requisiti di Gennuso, come di tutti gli altri componenti. E, se le notizie di stampa sul suo processo per estorsione rispondono al vero, non c'è da interpretare le norme. Vanno semplicemente rispettate. A monte del discorso successivo, quello sull'opportunità politica. Nell'ultima seduta è stato eletto l'ufficio di presidenza della commissione, su indicazione di partiti e coalizioni. Per intenderci: se non ci si può scegliere i parenti, figurarsi i vicepresidenti...».

L'altro suo vice è La Vardera. Lei riuscirà a impedire che il deputato, già Iena televisiva e finto candidato a Palermo per giurare un docufilm, trasformi la commissione in uno show a uso e consumo di De Luca?
«Confermo quanto detto, che vale per La Vardera come per tutti gli altri componenti. Ci sono delle regole da rispettare, come quelle sulla riservatezza e sulla segretezza degli atti. E poi c'è una questione di credibilità dell'Antimafia regionale, sulla quale garantisco che sarà tenuto un senso del rigore molto alto».

Twitter: @MarioBarresi

INTERVENTI TRA CATANIA E SIRACUSA

Dall'Autorità di bacino arrivano 2, 4 milioni

PALERMO. L'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia ha destinato 2,4 milioni di euro al Genio civile di Siracusa, approvando i progetti definitivi di tre importanti interventi di messa in sicurezza di corsi d'acqua. Si tratta di opere necessarie a garantire il ripristino del regolare deflusso ma soprattutto a evitare pericolose esondazioni che si sono già verificate in passato e che hanno messo a repentaglio l'incolumità pubblica causando notevoli danni. «Garantendo le risorse finanziarie per la realizzazione delle progettualità messe a punto dagli uffici del dipartimento regionale Tecnico - dice il segretario generale dell'Autorità di bacino, Leonardo Santoro ».

Nel dettaglio, l'importo di un milione e 850 mila euro è destinato all'intervento più corposo, sul fiume Gornalunga, affluente del Simeto, nel territorio di Lentini. Saranno effettuati lavori alle paratie sul ponte della Strada provinciale 69. Le opere saranno realizzate in più punti: dal confine ovest con il territorio di Catania fino al canale di scolo Sigonella; sul confine est tra le provincie di Catania e Siracusa e per un tratto del canale Fiumefreddo (dalla confluenza con il fiume Gornalunga fino alla confluenza con il canale Panebianco).

Il caso. La giunta Schifani vara il ricorso all'Antistrust, protesta trasversale

Caro-voli: «No a pannicelli caldi, non risolvono nulla»

PALERMO. Un coro unanime di proteste quello che si leva da Palermo e sale con forza a contestare il"caro-voli" che si aggiunge sulle criticità di fine anno della famiglie siciliane. Il presidente della Regione Renato Schifani decide che sull'argomento la misura è colma «la giunta regionale ha deliberato all'unanimità la mia proposta di dare incarico immediatamente a una struttura legale specializzata in ricorsi all'Antitrust, perché si possa valutare l'opportunità e poi immediatamente rivolgersi all'Autorità che vigila sulla concorrenza» aggiungendo poi «È un fatto inaccettabile che una struttura pubblica come Ita abbia realizzato un'operazione di "cartello" con Ryanair per evitare che ci siano altri concorrenti che possano incidere sui prezzi, decidendo il rialzo delle tariffe, che arrivano fino a 700 euro» e sull'incremento dei voli natalizi di Ita solo nel periodo natalizio ha definito le misure «pannicelli caldi». Il governo regionale Schifani sull'argomento ha incassato l'approvazione di Cuffaro leader della Nuova dc e bene sta facendo il Presidente Schifani nella sua giusta battaglia contro il caro voli» e di Salvo Pogliese. L'ex sindaco di Catania e senatore di FdI ha dichiarato «è assurdo che volare da Milano a New York costi sensibilmente meno che un volo verso Catania». Il governo regionale inoltre ha istituito ieri l'osservatorio permanente per il monitoraggio del traffico aereo siciliano che coinvolgerà i vertici degli aeroporti dell'Isola, le compagnie aeree e i rappresentanti dei consumatori. La decisione è stata presa dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture e alla mobilità, Alessandro Aricò. A intervenire sulla vicenda anche il senatore del Pd Antonio Nicita che illustra un punto di vista diverso sulla questione «non ci sono, tra gli atti che deve compiere il Presidente della Regione, le denunce che i cittadini e le associazioni dei consumatori possono inoltrare» cogliendo al balzo l'opportunità per ricordare che «una parte dei fondi europei 2014-20 non spesi, secondo le prescrizioni di RepowerEU, possono essere immediatamente destinati ad un fondo speciale di copertura o rimborso per impatti inflattivi del caro energia».

GIU.BI.

OSSIGENO DA BRUXELLES

Fondi Fesr: in arrivo 6 miliardi

L'annuncio. La Commissione Ue ha approvato il programma operativo della Sicilia
Partono le misure di spesa per lo sviluppo che riguardano il periodo 2021-2027

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La più robusta e poderosa delle macchina da guerra di fondi extrategionali per la Sicilia adesso aspetta solo di essere messa in moto e avviata. È arrivata, persino con un paio di settimane d'anticipo sul previsto, la risposta da Bruxelles che da il via libera alla prossima programmazione comunitaria, leva di rilancio dell'Isola. Con il disco verde della Commissione europea viene approvato infatti il programma operativo della Regione Sicilia per l'impiego del Fondo europeo per lo sviluppo regionale, il Fesr, relativamente al periodo 2021-2027. La dotazione finanziaria complessiva è di 5,8 miliardi di euro, di cui 4,1 miliardi provengono da fondi Ue.

Secondo quanto comunicato dalla Commissione, i principali obiettivi indicati dalla Regione nell'ambito dello sviluppo urbano sostenibile e il raggiungimento dei target climatici, intendono contribuire alla crescita di competitività in Sicilia attraverso investimenti nella transizione verde, nella ricerca e nella digitalizzazione delle imprese e della pubblica amministrazione. Il programma prevede infatti azioni volte alla decarbonizzazione e alla mitigazione, in linea con il piano europeo REPowerEU, ma anche a soddisfare le esigenze di mobilità attraverso la realizzazione di un sistema infrastrutturale, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale, sia per il traffico passeggeri che per quello merci nelle aree urbane e metropolitane. Con i due anni a fine programma che solitamente si possono dedicare alla fase di rendicontazione si arriverà dunque al 2029. Al termin di un periodo cioè più che congruo per stilare un importante bilancio sull'impatto delle opere realizzzate. Le regole in campo sono più o meno invariate. In più occasioni, va detto, le Regioni hanno provato a negoziare con l'Europa la possibilità di adottare un regime di contabilità speciale sul modello per intenderci di quelli adottati dagli Alti commissariati nazionali, simile a quella di un'azienda privata, ma con regole di contabilità pubblica, ma anche stavolta, sarà solo un desiderio non raggiunto. La strategia anti-stallo che puntava a obiettivi da raggiungere secondo metodologie più "smart" resta in cantiere per il futuro.

Rimane inoltre il criterio della compartecipazione con fondi regionali da parte delle singole regioni, tra cui la Sicilia che deve far chiarezza nel riordino dei propri conti. Adesso, da gennaio ci sarà la fase di selezione delle operazioni a cui darà priorità dopo il finanziamento delle azioni generali del Piano. Si tratta in dettaglio di stabilire priorità, progetti e finanziamenti dalle quali cominciare e per cui avviare una priorità. Un processo di scelte che impegnerà da subito il governo Schifani chiamato ad adottare in talk senso una serie di atti di giunta, di indirizzo e di pianificazione di dettaglio. Un miliardo e settecento milioni del totale è destinato a quelle che vengono definite "procedure dal basso", saranno cioè rese fruibili per associazioni di Comuni. Sono 29 le coalizioni di enti locali selezionate dal programma. Tra queste le tre Città Metropolitane, Palermo, Catania e Messina, e sei aree urbane funzionali, che riprendono più o meno, ma non del tutto in maniera coincidente le aree territoriali dei Liberi consorzi, definite con un metodo statistico e parametri mutuati dall'Ocse.

Tra zone interne e centri urbani estesi l'intero territorio della Sicilia verrà coinvolto dalla misura; 11 sono le aree interne, più quella delle isole minori, 9 i sistemi territoriali di rango urbano. Entro giugno del 2023 andranno costituiti gli organismi intermedi di questi gruppi territoriali. La prossima settimana inoltre sarà tempo di Comitato di sorveglianza per la programmazione comunitaria che invece si appresta a chiudere i battenti. Martedì è prevista la sessione tecnica e mercoledì la riunione con i referenti della Commissione Ue e i rappresentanti della Regione in programma a Palazzo d'Orleans il Piano - ha dichiarato il governatore Schifani-sosterrà gli interventi, l'internazionalizzazione e l'accesso al credito delle piccole e medie imprese».

UNIONE DI COMUNI FONDI DALLA REGIONE

Il dipartimento delle Autonomie locali dell'assessorato della Funzione pubblica ha emesso il decreto per ripartire più di un milione tra le Unioni di comuni che ne avevano fatto richiesta lo scorso agosto per migliorarei i servizi resi ai cittadini. A fruire delle misure di sostegno integrato 24 Unioni di comuni già costituite. Il contributo più rilevante (90 mila euro ciascuno) all'"Ibleide" (Chiaramonte Gulfi, Giarratana e Monterosso Almo nel Ragusano), al "Platani-Quisquina-Magazzolo" (Bivona, Cianciana, San Biagio Platani e Santo Stefano di Quisquina nell'Agrigentino) e i "Comuni dei Nebrodi", unione costituita da Longi, Frazzano e Mirto nel Messinese.

Ars, il centrodestra supera l'esame

La "manovrina". Approvate le variazioni di bilancio. De Luca-show: prima scontro con Galvagno poi incassa lo stralcio di due norme. Il dem Cracolici eletto presidente dell'Antimafia regionale

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Alla fine, ma solo alla fine, i conti tornano e il centrodestra, con tante assenze in aula, guadagna il primo "break" utile dopo il lungo corridoio negativo degli ultimi giorni. Con 30 voti a favore, 21 voti contrari e sei astenuti l'Ars ha approvato ieri il ddl di variazioni di bilancio: una «manovrina» che ammonta a circa 420 milioni di euro. Il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno alla fine dei lavori ha ringraziato «il governo, i componenti della commissione Bilancio e tutti i colleghi parlamentari sia di maggioranza che di opposizione, per avere avuto un atteggiamento di responsabilità e di sintesi». Ne servirà tanta capacità di mediazione, per portare avanti la sessione di bilancio che è alle porte, oltre al ruolo anche ieri ha esercitato il "vicepresidente-tessitore" Luca Sammartino.

Cateno De Luca, showman sobrio e sornione incassa il suo risultato «sebbene la nostra richiesta di sospensiva non sia stata accolta - ha detto-siamo almeno riusciti a tirare fuori dal provvedimento in discussione in aula due norme che nulla avevano a che fare con la variazione di bilancio» e ha aggiunto «l'intervento dell'assessore all'Economia, Marco Falcone, che ha accettato di stralciare dal provvedimento le norme che avevamo messo in discussione ci ha spinti a ritirare alcuni emendamenti». Nel giorno in cui Antonello Cracolici (Pd) è stato votato presidente della commissione regionale Antimafia, De Luca non poteva ragionevomente ottenere altri varchi. Non sempre però le strade delle opposizioni viaggeranno su binari paralleli «Ringrazio l'Assemblea regionale per aver approvato in tempi rapidi la variazione di bilancio» ha commentato in una nota il presidente della Regione Renato Schifani, con l'assessore Marco Falcone che ha aggiunto «le norme di variazione rendono operative misure prioritarie come l'aiuto agli enti locali contro il caro bollette» - ricordando al tempo stesso anche il valore «degli altri stanziamenti». Il capogruppo all'Ars Antonio De Luca ha inteso ribadire che il «risarcimento ai privati siciliani pesantemente danneggiati dalle alluvioni di settembre e ottobre non doveva essere affidato solo alla riprogrammazione dei fondi europei».

Un coro di apprezzamento si è levato invece a fine serata ieri all'indirizzo del veterano di Sala d'Ercole Antonello Cracolici, successore di Claudio Fava e nuovo presidente dell'Antimafia regionale, che ha incassato, tra le altre, anche la sobria e istituzionale dichiarazione del governatore siciliano: «Al nuovo presidente della Commissione regionale d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia, Antonello Cracolici, ai due vicepresidenti, Ismaele La Vardera e Riccardo Gennuso, le mie congratulazioni e i miei auguri di buon lavoro».

Il senatore mancato che è uscito dalle liste in polemica con i vertici nazionali, rimettendosi in discussione sui territori alle Regionali, ha centrato un traguardo di prestigio che gli darà una visibilità certa in questi anni. Cracolici ha così esordito nel suo nuovo ruolo «Venerdì mattina porterò dei fiori sui luoghi degli omicidi di Pio La Torre e Piersanti Mattarella: voglio iniziare così, con questo gesto simbolico ma carico di senso e significato il mio lavoro alla guida della commissione Antimafia» e ha voluto altresì ribadire «Voglio che questa diventi la commissione dei siciliani dell'antimafia. Dobbiamo lavorare per avviare una nuova narrazione, quella della Sicilia che ha saputo resistere e che può e deve diventare esempio per le nuove generazioni». ●

Regione. Cappuccio: «Bisogna andare oltre il contingente piano anti-crisi. Un'intesa con le parti sociali»

Dai termovalorizzatori ai giovani, dalla Cisl 15 "schede" per Schifani

PALERMO. Quindici schede per quindici proposte a Palazzo d'Orleans. A lanciarle la Cisl secondo cui, al di là di un contingente piano anti-crisi, c'è bisogno di un'intesa larga tra governo e parti sociali nel segno dell'innovazione strategica, della transizione ecologica, digitale ed energetica. Della coesione, della crescita e del dialogo sociale.

«Al governo della Regione offriamo la nostra idea di un Cantiere Sicilia». Quindici proposte: dall'occupazione alla pubblica amministrazione, dalle infrastrutture alla transizione ecologica, digitale ed energetica; dalle politiche sociali alla sicurezza sul lavoro al caro energia. Quindici schede che parlano di strade primarie e secondarie e di Ponte sullo Stretto. Che chiedono di «ripensare radicalmente i farraginosi iter procedurali che governano il settore"». Che invocano la sanità territoriale e di genere "per una salute sempre più a misura di persona". Che invitano istituzioni e parti sociali a "vigilare affinché il progetto di Autonomia differenziata non si risolva in politiche di emarginazione dell'Isola e del Sud». Che guardano al di là di un contingente piano anti-crisi. E che hanno un obiettivo: «Un'intesa larga tra governo e parti sociali nel segno dell'innovazione strategica, della transizione ecologica, digitale ed energetica. Della coesione, dellacrescita e del dialogo sociale». Così Sebastiano Cappuccio, segretario generale regionale Cisl, ieri, aprendo i lavori del consiglio regionale del sindacato. Presente Angelo Colombini della segreteria confederale nazionale. «La nostra agenda economica e sociale – le parole di Cappuccio – disegna un progetto di rilancio costruito sulle risorse a vario titolo disponibili. A partire dai fondi del Pnrr da gestire secondo una governance unitaria e coordinata con quelli strutturali Ue, con il ReactEu, con il Fondo di sviluppo e coesione. Con il nuovo RePowerEU. E in forza di una lungimirante riprogrammazione dei fondi Ue 21/27». Ma per prima cosa è urgenterisolvere l'emergenza energetica. A cui rispondere anche con «termovalorizzatori capaci di ricavare energia dalla quota di rifiuti non differenziabili né riciclabili». Al governo Schifani «chiediamo di far presto: perché famiglie e imprese sono in sofferenza. L'economia langue. E servono risposte puntuali e forti nel confronto con le parti economiche e sociali». Così ogni euro erogato alle attività d'impresa deve generare lavoro produttivo aggiuntivo, specialmente giovanile e femminile. Ed è necessario valorizzare il capitale umano di cui la Sicilia dispone. «Penso ai tanti giovani laureandi e laureati che ogni anno fanno la valigia e vanno a cercarsi un futuro altrove». È «il tallone d'Achille della nostra terra. Non solo fragilità. Anche disallineamento tra professionalità richieste dal mercato e offerta di lavoro. Cambiare questo quadro è un obbligo morale e politico se non vogliamo cancellare ogni ipotesi di crescita». ●

IL DOSSIER

Regioni a due velocità gli handicap siciliani Schifani: "Allora fateci incassare le tasse"

Fronte Sud Il governatore siciliano Renato Schifani, del centrodestra, con il presidente della Puglia Michele Emiliano (centrosinistra)

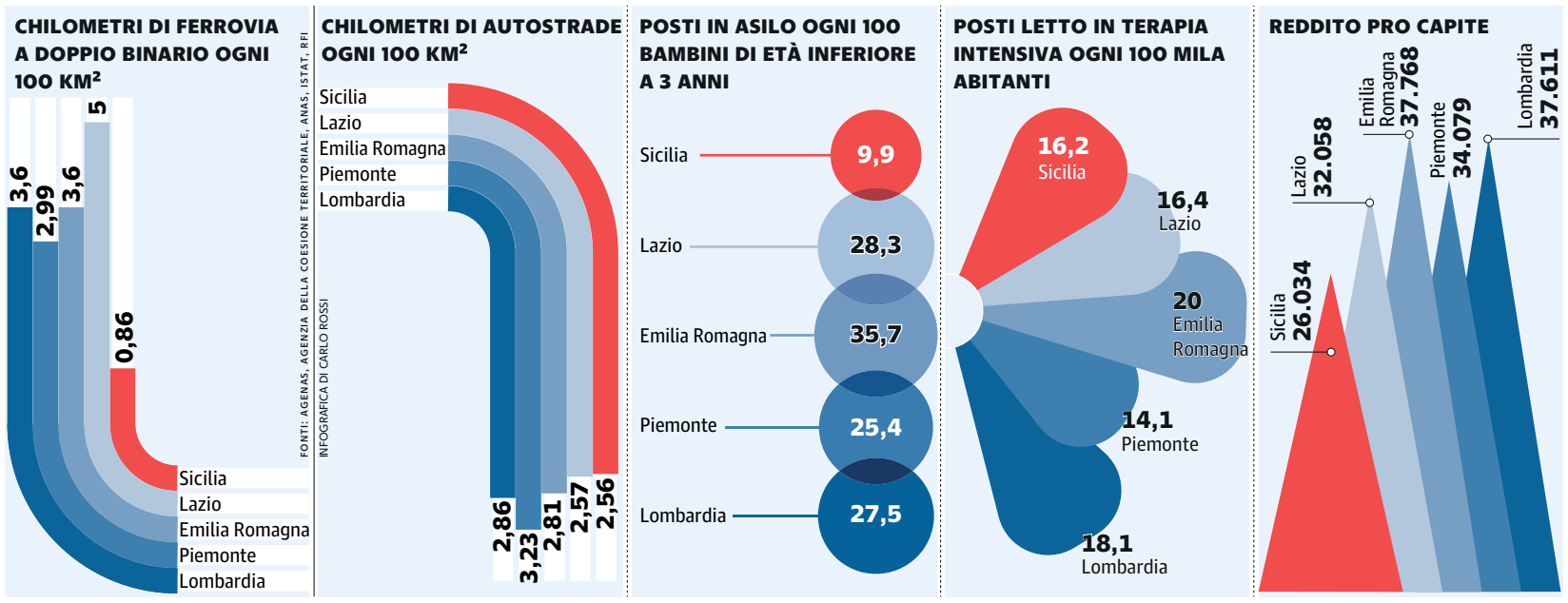
È una proposta che riesce nella straordinaria impresa di unire sul fronte del no sinistra e destra siciliana. Perché anche secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio, l'organismo che consiglia il Parlamento sulla parte finanziaria delle leggi, l'autonomia differenziata – la riforma proposta dal centrodestra che prevede la possibilità di dare più poteri, con le relative risorse, alle regioni che ne facciano richiesta – porta con sé un rischio enorme: «Non pare che sia previsto alcun meccanismo per superare i divari territoriali», ha detto lunedì la presidente dell'organismo Lilia Cavallari parlando davanti alle commissioni Bilancio riunite di Camera e Senato. E così, mentre il Pd siciliano va all'attacco della norma, anche un esponente del centrodestra come il presidente della Regione Renato Schifani adesso frena: «Se il governo vuole introdurre l'autonomia differenziata – dice – applichi prima gli articoli 36 e 37 dello Statuto, che è una legge di rango costituzionale. La Sicilia è stata saccheggiata: da adesso le imposte versate qui rimangano qui, come prevede lo Statuto regionale. Bisogna smetterla con il sotterfugio delle imposte considerate di rilievo nazionale. Su questo non c'è destra e sinistra: qui c'è la difesa degli interessi dei siciliani».

Contro l'autonomia differenziata un no bipartisan dall'Isola Ecco le cifre del divario

Anche perché i divari sono moltissimi: dagli asili nido alle infrastrutture, dalla sanità al reddito pro capite, *Repubblica* ha scelto cinque indicatori per mostrare l'abisso fra la Sicilia e il resto del Paese. La distanza più evidente riguarda le ferrovie: nell'Isola ci sono 860 metri di tratta a binario doppio ogni cento chilometri quadrati contro i 5 del Lazio, i 3,6 dell'Emilia-Romagna e della Lombardia e i 2,99 del Piemonte. Nettissima anche la distanza sugli asili nido: secondo i dati Istat aggiornati al 2017 nell'Isola ci sono 9,9 posti ogni 100 bambini contro i 28,3 del Lazio, i 35,7 dell'Emilia Romagna, i 25,4 del Piemonte e 27,5 della Lombardia. E queste non sono neanche le regioni migliori: la Valle d'Aosta, ad esempio, arriva a quota 39,9 posti ogni 100 bimbi. Con conseguenze anche sulla scolarizzazione: «I divari di apprendimento rispetto alle regioni del Centro-Nord – si legge nel dossier "Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico" di Bankitalia, che martedì sarà presentato allo Steri di Palermo in un dibattito al quale parteciperanno, fra gli altri, il direttore della sede dell'istituto Emanuele Alagna, il rettore Massimo Midiri e il direttore di Svimez Luca Bianchi – caratterizzano tutte le regioni meridionali, ma sono particolarmente accentuati in Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna».

Gli effetti si ripercuotono poi anche sul mercato occupazionale, in

Regioni a confronto



Intervista al vicesegretario nazionale dem

Provenzano "Sindaci, dite bene il Pd ripartirà da Sud e lavoro"

di **Claudio Reale**

particolare femminile, per l'abitudine di delegare il lavoro di cura alle donne: nel secondo trimestre 2022, ancora secondo l'Istat, le donne con un impiego in Sicilia erano il 31,3, il peggior dato in Italia, lontanissimo dalla media nazionale (51,4) e persino da quella del Mezzogiorno (34,9). L'effetto è anche un trascinamento al ribasso del mercato complessivo del lavoro, che fa della Sicilia (e del Sud) il fanalino di coda dell'intero continente: «Ordinando le quasi 300 regioni dell'Unione europea in base al tasso di occupazione – prosegue la ricerca di Bankitalia – le maggiori del Mezzogiorno (Sicilia, Campania, Calabria e Puglia), si collocano negli ultimi 10 posti della graduatoria».

Un po' meno nette, ma comunque rilevanti, sono le distanze sulle autostrade: l'Isola ha 2,56 chilometri di collegamento stradale veloce ogni cento chilometri quadrati, contro i 2,57 del Lazio, i 2,81 dell'Emilia Romagna, i 2,86 della Lombardia e i 3,23 del Piemonte, con una distanza più ravvicinata ma comunque un gap da recuperare. Fra le cinque regioni analizzate, invece, l'Isola non

Appena un quarto degli asili nido dell'Emilia, un quinto delle ferrovie a doppio binario del Lazio

è ultima sui posti letto in terapia intensiva: dopo l'epoca Covid, la Sicilia si attesta a 16,2 ogni centomila abitanti, facendo meglio del Piemonte (14,1) ma peggio di Lazio (16,4), Lombardia (18,1) ed Emilia-Romagna (20). Il problema, però, è spesso la distribuzione: «Le maggiori difficoltà di accesso a infrastrutture ospedaliere – annota ancora Bankitalia – si riscontrano in Calabria, Sicilia e Sardegna, soprattutto se si tiene conto della qualità dei servizi offerti». «All'Italia – dice Schifani – serve un fondo di solidarietà per le aree deboli. I livelli essenziali delle prestazioni devono essere garantiti, rifiutando il principio della spesa storica che cristallizza le disuguaglianze». – **c. r.**

Boccia l'autonomia differenziata, che «spacca l'Italia: va rigettata e basta». Per questo il vicesegretario del Pd Giuseppe Provenzano sfida i siciliani del centrodestra a sfilarsi: «Ora – dice – vorrei vedere i Musumeci, gli Schifani, difendere con noi il Sud da questo attacco del governo».

Butta via tutto?

«Nella legge di bilancio si parla di livelli essenziali delle prestazioni ma senza risorse, un imbroglio. Io non ho problemi a dire la riforma del 2001 è stata un errore, ma questa proposta non solo allarga i divari, fa male a tutto il Paese. Ed è anche antistorica: pandemia, Pnrr, crisi energetica ci hanno insegnato che serve un maggiore coordinamento, non maggiori disuguaglianze».

Non state lasciando il Sud a M5S?

«Siamo stati noi, al governo, a rimettere il Sud in cima all'agenda, con il rilancio degli investimenti pubblici e la fiscalità di vantaggio. Il M5S, quando governava con la Lega, non lo aveva fatto».

Col derby Bonaccini-Schlein non si rischia un Pd a trazione nordista?

«Schlein a Palermo ha detto che bisogna ripartire da quel lavoro, mentre alcuni amministratori del Nord non hanno ancora capito quanto sia il Sud la vera emergenza. Ma io non credo al partito dei leader, credo nella linea che ci daremo, nel gruppo dirigente che si formerà. La nostra battaglia meridionalista continua e oggi ha un argomento in più. Se vogliamo essere il partito della svolta green, dove realizzarla?».

Questo congresso però sembra incentrato solo sui nomi. Ci sarà un momento per i contenuti?

«Nella carta dei valori del 2008 si parlava di questione settentrionale, già questo ci dice quanto dobbiamo cambiare. Questa discussione sulle disuguaglianze e sul lavoro avviene nel Comitato nazionale: dobbiamo farla vivere in tante assemblee. La prossima settimana saremo ad Agrigento e a Caltanissetta. Se il nostro problema, come credo, è l'identità e l'aderenza ai bisogni dei territori, non possiamo risolvere tutto in una conta».

I sindaci che "Repubblica" ha intervistato vi chiedono più contatto col territorio. Come?

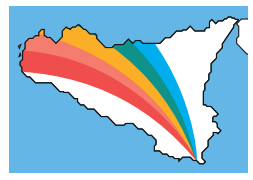
«Sporcandosi le scarpe, non solo in campagna elettorale. In questi giorni stiamo facendo battaglia per il Sud nella legge di Bilancio, da cui era scomparso. Ho scritto una mozione

Numero due Giuseppe Provenzano vicesegretario nazionale del Partito democratico Originario di Milena, nel Nisseno, ha 40 anni ed è stato vicedirettore dello Svimez È deputato alla Camera

Rep

L'inchiesta/11

Centrosinistra bene Comune



Quale futuro per il centrosinistra? Oggi si chiude la serie: sono intervenuti i sindaci Tumminello (Cefalù) Tranchida (Trapani) Librizzi (Polizzi) Terranova (Termini) Bufalino (Montedoro) Ammatuna (Pozzallo) Roccuzzo (Caltagirone), Venuti (Salemi), Palumbo (Favara) e Comparato (San Cataldo)

molto dura, ora il governo corre ai ripari col credito d'imposta. Ma resta una manovra che fa redistribuzione alla rovescia, contro Sud e Sicilia».

Molti vostri sindaci applicano politiche di equità sociale. Il loro modello va esportato?

«Fanno miracoli, ma senza una cornice politica che gli consenta di dare le risposte giuste non ce la fanno. Dobbiamo parlare una sola lingua, comprensibile, tra le persone e nelle istituzioni a ogni livello».

Lo fate?

«Durante la pandemia abbiamo provato a farlo, con risorse per le infrastrutture sociali, per assumere nella pubblica amministrazione. Ora tutto questo è messo in discussione, abbiamo presentato emendamenti per sostenere i sindaci siciliani, abbandonati della Regione».

Da Pozzallo Roberto Ammatuna chiede più spazio per i sindaci. Si comincia al congresso?

«Il bisogno di aprirci e darci un'identità più riconoscibile in Sicilia è maggiore. Ecco perché dobbiamo far vivere la fase costituente, caratterizzandoci per una battaglia meridionalista. Dopo il congresso nazionale, credo debba aprirsi la fase congressuale anche da noi».

Per dire cosa?

«Intorno alle priorità del Sud, dei giovani, del lavoro buono, dell'ambiente potremo allargare la nostra base sociale e costruire l'alternativa a questa destra, che è contro gli interessi della Sicilia».

Nell'agenda Pd il lavoro sembra sparito. Cesare Damiano propone una patente a punti per la sicurezza.

«In questi ultimi anni abbiamo provato a sanare la frattura, dopo gli anni renziani. Abbiamo provato a farlo anche dal governo, proprio sulla sicurezza sul lavoro. Come primo atto di questa legislatura il Pd ha puntato sul salario minimo. Il governo Meloni ha detto no».

Occhetto vi ha invitati a tornare ad esempio ai Cantieri navali. Si è rotta la "cinghia di trasmissione"?

«Alcuni di noi non hanno mai smesso di andare nelle fabbriche, ma il tema non è individuale: Occhetto ha ragione, c'è un problema di credibilità generale. Ecco perché dobbiamo fare chiarezza. Io sono d'accordo anche ad aggiungere la parola lavoro nel nome».

Quale linea deve tenere il Pd sul Reddito di cittadinanza?

«Al Sud un altro mezzo milione di persone rischia di scivolare nella povertà, cancellarlo è una follia. Noi vogliamo migliorarlo, proprio coinvolgendo sindaci e Terzo settore. Ma il tema cardine è il salario, è creare lavoro per giovani e donne. Il contrario di quello che fa il governo, che non dà risposte adeguate sul caro energia e mette a rischio il Pnrr. Il 17 dicembre a Roma faremo una grande manifestazione anche per contrastare questo attacco ai poveri».

È possibile una convergenza con M5S su questi argomenti?

«Sì, lo dimostrano gli amministratori da voi intervistati. Ma il M5S nel Lazio ha fatto quello che aveva fatto in Sicilia, rompe ingiustificatamente un'alleanza e fa un regalo alla destra. Io mi ostino a pensare che a partire dai temi concreti possiamo ricostruire un'alternativa alla destra. Ma ora la priorità, per noi, non è discutere di perimetri. Dobbiamo chiarire chi siamo e cosa vogliamo. Con chi andiamo viene dopo».

VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE DI TERMINI IMERESE
ESEC. IMM. N. 23/07 R.G.E.
VENDITA SINCRONA TELEMATICA

LOTTO UNICO - Comune di Casteldaccia (PA) via Allò, 115. Appartamento di vani 3 cat.li ai piani T e 1° con sup. comm. di mq 56,80. **Prezzo base: Euro 13.860,00 (Offerta Minima Euro 10.395,00)** in caso di gara **aumento minimo Euro 300,00**. Vendita senza incanto sincrona telematica: **13/02/2023 ore 11:00**, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come meglio dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 17:00 del 12/02/2023 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Richieste di visita degli immobili esclusivamente utilizzando il portale http://venditepubbliche.giustizia.it. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario Avv. Concetta Allegra tel. 3204116518 - e-mail allegraconcetta@libero.it e su www.tribunale.terminiimerese.giustizia.it, www.giustizia.palermo.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod.**A379074**).

LA POLEMICA

Antimafia, il n. 2 imputato di estorsione "Vittima di vendette, mi autosospendo"

Il forzista Gennuso rinviato a giudizio Opposizioni all'attacco "Deve dimettersi"

di **Claudio Reale**

L'interessato sostiene di essere vittima di una ritorsione, ma alla fine si autosospende. E così, sulla commissione Antimafia dell'Assemblea regionale siciliana appena nata, si scatena già la prima bufera: nell'occhio del ciclone c'è Riccardo Gennuso, figlio d'arte (il padre è l'ex deputato Pippo) ed esponente del gruppo forzista che fa riferimento a Renato Schifani eletto alla vicepresidenza della commissione. Piccolo particolare: Gennuso, da qualche anno, è imputato con il padre in un processo per estorsione scaturito da un'inchiesta della procura di Palermo sulla gestione di una sala bingo, e ieri l'altro vicepresidente della commissione Ismaele La Vardera e il Movimento 5Stelle ne hanno chiesto le dimissioni, ottenendo una parziale sponda dal presidente dell'organismo, Antonello Cracolici. «Dopo una lunga interlocuzione con il presidente Cracolici – annuncia alla fine Gennuso – ho deciso di autosospendermi dalla carica di vice presidente vicario della Commissione antimafia, per il rispetto che ho per lo stesso organismo».

La storia dei Gennuso, in realtà, è più complessa di così. Dopo aver rilevato il bingo, infatti, il padre aveva denunciato per estorsione e fatto condannare il capomafia di San-

▲ **Prime battute** Sala d'Ercole durante la seduta iniziale dell'Assemblea regionale *(foto Mike Palazzotto)*

▲ **Forzista** Riccardo Gennuso

Lui si difende: "Tra chi mi ha denunciato anche una donna che all'epoca era legata a un boss"

ta Maria di Gesù Cosimo Vernengo, ma pochi anni dopo è stato a sua volta coinvolto in un'inchiesta: avrebbe imposto un pagamento inferiore all'importo dichiarato a due dipendenti. Per questo motivo il deputato e il genitore – che nel frattempo ha avuto anche altre grane giudiziarie – sono adesso sotto processo: «I due – è però la versione di Gennuso – mi denunciano 10 giorni dopo l'arresto dei Vernengo, un anno dopo l'inizio del presunto fatto. Tra i denuncianti pure una donna che al tempo era legata a un boss. Non mi sarei mai sognato di andare a Palermo e fare un'estorsione a chicchessia, figurarsi a una persona fidata di un capomafia. Sono pronto già da lunedì a presentarmi davanti al pm di Palermo per rendere dichiarazioni spontanee, nell'ambito del processo che si sta celebrando da 5 anni. Il processo che sto subendo ha avuto origine da un'evidente ritorsione».

Ieri, però, la questione è diventata politica. Ad aprire il fuoco per primo è stato La Vardera, ex Iena ora in Parlamento regionale con le liste di Cateno De Luca: «Non credo ci voglia tanto nel capire che in questo modo rischiamo di non essere un organo credibile a chi ci guarda da fuori – dice – Chiedo un passo indietro, legittimo, sacrosanto che non possa mettere in imbarazzo un organo che dovrebbe essere al di sopra di tutte le parti». A stretto giro di posta arriva la presa di posizione delle due grilline in commissione, Roberta Schillaci e Jose Marano: «L'elezione a vicepresidente della commissione Antimafia dell'Ars di Riccardo Gennuso, imputato per estorsione, non è certo il miglior viatico per il nuovo cammino dell'importante istituzione di Palazzo dei Normanni e rappresenta un pessimo segnale inviato ai cittadini – rilanciano – La scelta di Gennuso da parte del centrodestra è totalmente inopportuna e rischia di minare gravemente la credibilità dell'istituzione che va affidata a persone al di sopra anche del minimo sospetto».

Così, in serata, ci pensa Cracolici ad affrontare la questione: «La commissione regionale Antimafia – ricorda – si riunirà per la prima volta la prossima settimana. Sarà in quella sede che dovranno essere verificati i requisiti dell'ufficio di presidenza. Se queste notizie risultassero confermate la sua condizione lo renderebbe incompatibile con la carica di componente dell'ufficio di presidenza della commissione». Così, alla fine, Gennuso molla. Con un'accusa: «Chiedendomi di fare un passo indietro – contrattacca il deputato forzista – mi si espone come bersaglio sensibile».

▲ **Con De Luca** Ismaele La Vardera

Il caso sollevato dalla ex Iena La Vardera Il presidente Cracolici "Valuteremo i fatti alla prima seduta"

©RIPRODUZIONE RISERVATA

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILI
CAPITANERIA DI PORTO – GUARDIA COSTIERA DI MAZARA DEL VALLO

AVVISO

Il sottoscritto Capitano di Fregata (CP) Enrico ARENA, Capo del Compartimento Marittimo e Comandante della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo:
VISTO l'art. 18 del Regolamento per l'Esecuzione del Codice della Navigazione;
VISTO l'art. 8 della legge n. 241/1990 e ss.mm.ii.;
VISTO il Dispaccio n. 22642 del 14/07/2022 del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili - Dipartimento per la mobilità Sostenibili, Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale il Trasporto Marittimo e per Vie d'Acqua Interne, con il quale è stato richiestœa questa Autorità Marittima, tra l'altro, di effettuare un vaglio preliminare in ordine alla sicurezza della navigazione e alla compatibilità delle strutture costituenti l'impianto con le altre attività marittime;
VISTE le risultanze degli accertamenti posti in essere da questa Autorità Marittima in ordine al "vaglio preliminare" sulla sicurezza della navigazione, dati elaborati tramite i sistemi di monitoraggio e controllo del traffico mercantile richiesti al superiore Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto – Guardia Costiera;
VISTA la circolare n. 40 del 05/01/2012 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Direzione Generale per i Porti - Divisione 4^;
VISTA la diversa corrispondenza intercorsa tra questa Autorità Marittima e la Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale il Trasporto Marittimo e per Vie d'Acqua Interne, conla quale sono stati richiesti chiarimenti circa la regolare istruzione della pratica amministrativa in parola;
TENUTO CONTO della tipologia della pratica amministrativa e dell'obbligatorietà di dare alla stessa ampia pubblicità;
PRESO ATTO che la società istante ha presentato il modello Domanda D1 relativo alla parte a mare e che lo stesso è stato inserito nel Sistema S.I.D.;

RENDE NOTO

che la società "Regolo Rinnovabili s.r.l.", con sede legale a Milano in via Largo Augusto n. 3 (C.F. 11608250962), con istanza trasmessa in data 23/06/2022 alla Direzione Generale per la Vigilanza sulle Autorità di Sistema Portuale il Trasporto Marittimo e per Vie d'Acqua Interne del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, ha chiesto il rilascio di una concessione demaniale marittima per un periodo di anni 30 per la costruzione ed esercizio di un parco eolico offshore di tipo flottante, ubicato nello specchio di mare antistante Mazara del Vallo (TP), ai sensi dell'art. 36 del Codice della Navigazione incoordinamento con l'art. 12 del D. Lgs. n. 387/2003. Nello specifico, il progetto prevede la realizzazione di n. 33 aerogeneratori di potenza nominale di 15 MW cadauno e di 1 aerogeneratore di potenza nominale di 9.0MW, per una potenza nominale complessiva totale installata pari a 504.0 MW, ad una distanza minimadi circa 44km dalla costa Siciliana. Tutti gli aerogeneratori sono ubicati esternamente alla delimitazione del limite di 12 miglia, dove ricade, invece, parte del cavo marino, il punto di giunzione e parte del vaco terrestre.
In particolare, parte del cavo marino e il punto di giunzione ricadono nel territorio comunale e nella zona di competenza di questa Capitaneria di porto, lo sbarco a terra, dove è previsto il punto di giunzione tra il cavomarino e il cavo terrestre è individuato all'interno del territorio comunale di Mazara del Vallo, all'interno del foglio catastale n. 211_Z in prossimità della particella n.2549 (Via Ravello, Mazara del Vallo, TP), mentre la connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale dell'energia elettrica è prevista nei pressi della centrale TERNA "PARTANNA", mediante una sottostazione di misura e consegna da costruire appositamente
Di seguito le coordinate dello specchio acqueo dove verranno installati gli aerogeneratori:
➢ **AREA DI IMPIANTO:** si sviluppa su una superficie di circa 227,98 km²; Coordinate geografiche (ROMA 40 EPSG:4265):

Vertice: SP1-SP6	Latitudine 37.4303°	Longitudine 12.1135°
Vertice: SP2	Latitudine 37.3594°	Longitudine 12.1891°
Vertice: SP3	Latitudine 37.2462°	Longitudine 11.9824°
Vertice: SP4	Latitudine 37.2753°	Longitudine 11.8818°
Vertice: SP5	Latitudine 37.3500°	Longitudine 11.9884°

➢ **AREA CAVIDOTTO DI COLLEGAMENTO ALLA COSTA: coordinate dei punti individuanti le aree per le quali si richiede la concessione demaniale marittima in oggetto per la posa del cavidotto di collegamento alla costa siciliana**. Coordinate geografiche (ROMA 40 EPSG:4265):

Vertice A	Latitudine 37.3888°	Longitudine 12.1577°
Vertice B	Latitudine 37.3967°	Longitudine 12.2362°
Vertice C	Latitudine 37.5057°	Longitudine 12.4643°
Vertice D	Latitudine 37.5258°	Longitudine 12.4581°
Vertice E	Latitudine 37.6276°	Longitudine 12.5874°
Vertice F	Latitudine 37.6280°	Longitudine 12.6155°

➢ **PUNTO DI APPRODO – CAMBIO TRAIETTORIA CAVIDOTTO**: coordinate del punto di approdo e di cambio traiettoria del cavidotto di collegamento alla costa siciliana. Coordinate geografiche(ROMA 40 EPSG:4265):

Vertice CP1	Latitudine 37.6280°	Longitudine 12.6155°
Vertice CP2	Latitudine 37.6281°	Longitudine 12.6169°

➢ **Durata della concessione**: 30 (trenta) anni.
➢ **Scopo della concessione**: realizzazione ed esercizio di un impianto eolico off-shore, come di seguito composto;
➢ **Parte offshore:**
• n. 34 aerogeneratori eolici composti da turbina, torre e fondazione galleggiante; cavo sottomarino in AT 66 kV di interconnessione tra aerogeneratori;
• n. 1 sottostazioni elettriche;
• elettrodotto sottomarino in corrente alternata HVAC AAT 380 kV, che collega la sottostazioneoffshore al punto di giunzione a terra tra l'elettrodotto marino e l'elettrodotto terrestre.
➢ **Parte onshore:**
• n. 1 punto di giunzione elettrodotto marino – elettrodotto terrestre; elettrodotto terrestre in corrente alternata HVAC AAT 380 kV, dal punto di sbarco del cavo allasottostazione utente;
• n. 1 sottostazione elettrica di utenza e di trasformazione della corrente da 380 kV a 220 kV
• elettrodotto terrestre in corrente alternata HVAC AAT 220 kV, che collega la stazione utenza allastazione elettrica della RTN.
Superficie: specchio acqueo di superficie pari a 81'750 m² all'interno del mare territoriale lungo il corso del quale collocare il cavidotto di collegamento tra il parco eolico offshore e la terraferma (oggetto della presente richiesta di concessione), e di superficie pari a circa 228.06 km² al di fuoridel mare territoriale e sul quale collocare l'impianto, la ESP offshore e una parte del cavidotto di collegamento tra il parco eolico offshore e la terraferma;
➢ **Principali informazioni:**
collocazione di 34 aerogeneratori. I sottocampi saranno interconnessi in parallelo ad una sottostazione elettrica di utenza (ESP offshore) collocata in prossimità degli aerogeneratori, in cui avverrà la trasformazione da media tensione ad alta tensione. Da tale sottostazione si diparte il cavidotto in alta tensione, per il trasporto dell'energia elettrica alla Rete Elettrica Nazionale.
La potenza nominale complessivamente installata sarà di 504.0 MW, distribuita su 33 aerogeneratori aventi un diametro rotore pari a 236 m e una potenza nominale unitaria pari a 15MW ed 1 aerogeneratore di diametro rotore pari a 164m e una potenza nominale unitaria pari a 9MW.
➢ **Cavidotto Marino:**
il cavidotto marino, il cui profilo longitudinale è riportato nella "Tav.01-INQUADRAMENTO SUORTOFOTO", partirà dalla ESP offshore e si dirigerà verso le coste siciliane in direzione NE. Il tracciato degrada progressivamente fino alla profondità di circa 115 m, raggiunte dopo circa 38 km, per poi risalire gradatamente fino al punto di approdo sulla costa siciliana, nel territorio comunale di Mazara del Vallo (TP). La lunghezza complessiva del percorso del cavidotto è di circa 61 km.
➢ **L'impianto eolico offshore prevede l'utilizzazione:**
• della Piattaforma continentale italiana, ai fini dell'installazione delle torri eoliche e dei cavi marini in media tensione di collegamento;
• del mare territoriale, per alcuni tratti riservati al passaggio del percorso sottomarino del cavidotto marino sino in corrispondenza del Comune di Mazara del Vallo (TP), dove è ipotizzato l'atterraggio sulla terra ferma del cavidotto offshore presso la particella catastale n.2549 del foglio catastale n. 211_Z (Via Ravello, Mazara del Vallo, TP).
L'istanza sopracitata, avanzata dalla società "Regolo Rinnovabili s.r.l." e la relativa documentazione tecnicaa corredo delle stesse rimarranno depositate a disposizione degli interessati, presso la Sezione Demanio eContenzioso della Capitaneria di porto di Mazara del Vallo – Viale della Guardia Costiera s.n.c 91026 –Mazara del Vallo (TP) e sono, altresì, consultabili al seguente link: https://drive.google.com/drive/u/2/folders/1tngZih7yxdYIn4bzYmFHqSXXvQbGI_R6
Per quanto sopra, in applicazione e per gli effetti di cui ai disposti sopra citati,

INVITA

tutti coloro che vi hanno interesse, a presentare per iscritto alla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo all'indirizzo p.e.c. cp-mazaradelvallo@pec.mit.gov.it o presso la sede sita in Viale Guardia Costiera s.n.c. a Mazara del Vallo (TP) , entro il termine perentorio di **30 trenta giorni** consecutivi alla data di pubblicazione del presente Avviso, quelle osservazioni/opposizioni che ritenessero opportune a tutela di loro eventuali diritti in merito al rilascio della concessione demaniale marittima per la posa del cavidotto marino come sopra descritto, avvertendo che, trascorso il termine stabilito, non sarà accettato alcun reclamo e/o istanzae si darà ulteriore corso alle pratiche inerenti la concessione demaniale marittima richiesta.
Eventuali domande concorrenti con quella pubblicata dovranno essere presentate per iscritto, a pena di inammissibilità, alla Capitaneria di porto di Mazara del Vallo entro il termine come sopra indicato, e saranno pubblicate ai soli fini dell'eventuale presentazione di osservazioni/opposizioni conseguenti e correlate, ma non riapriranno i termini per la presentazione di ulteriori domande concorrenti.
Mazara del Vallo, 08/11/2022.

IL COMANDANTE - C.F. (CP) Enrico ARENA

Scheletro Il polo pediatrico regionale a Palermo attualmente è soltanto uno scheletro da completare

Scandalo polo pediatrico Un tavolo tecnico sulla grande incompiuta

di **Giusi Spica**

La Regione istituisce un tavolo tecnico sul polo pediatrico incompiuto di fondo Malatacca a Palermo. Dopo le inchieste di Repubblica sulla struttura fantasma, il neo-governo Schifani riprende il mano il dossier ex Cemi, il centro d'eccellenza materno infantile la cui prima pietra fu posta dodici anni fa: «É una priorità», ha ribadito il governatore durante il discorso programmatico all'Ars. Ma resta il rebus sui fondi (ci vogliono altri 71 milioni di euro per completarlo) e scatta la protesta delle associazioni dei piccoli pazienti, escluse dal tavolo.

L'assessora alla Salute Giovanna Volo ha da poco eseguito un sopralluogo nel cantiere abbandonato con i tecnici dell'azienda ospedaliera Civico-Di Cristina, che gestisce l'appalto per la realizzazione del polo pediatrico. «Ho voluto verificare di persona lo stato dell'arte – conferma l'assessora – e nei prossimi giorni ci saranno una serie di incontri tecnici in assessorato per verificare se è possibile completare l'opera e quali sono i costi».

I conti li hanno già fatti i vertici del Civico, che a maggio scorso hanno presentato alla Regione una richiesta di integrazione del finanziamento iniziale: dopo il fallimento delle due aziende appaltatrici e le chiamate a vuoto di quelle che si sono piazzate dopo in graduatoria, l'azienda stima che per riappaltare l'opera con i prezzi attuali servono 71 milioni di euro, oltre ai 52 del finanziamento iniziale, di cui 11 già spesi per lo scheletro d'acciaio. Una strada in salita, viste le criticità del bilancio regionale sul quale pende la spada di Damocle della Corte dei Conti.

Ma senza un polo pediatrico degno di questo nome, difficilmente l'Isola riuscirà a fare il salto di qualità nelle cure per i bambini e frenare i viaggi nei grandi poli del Centro e del Nord come il Meyer di Firenze, il Gaslini di Genova o il Bambino Gesù di Roma. Non a caso è andato a vuoto anche il secondo bando del Civico per cercare partner esterni con cui realizzare la Neurochirurgia pediatrica. «Reparti così delicati – spiega l'assessora – vanno inseriti in un contesto di ospedale pediatrico a 360 gradi, dotato di tutte le specialità di supporto. Non si possono creare strutture miste adulti-bambini e anche l'ospedale Di Cristina non ha le condizioni strutturali per accogliere una neurochirurgia pediatrica».

> Istituito dalla Regione si riunirà lunedì Proteste delle famiglie dei piccoli pazienti non coinvolte

Il primo appuntamento del tavolo tecnico sul polo pediatrico incompiuto di fondo Malatacca si riunirà lunedì. Ma non sono state invitate le associazioni dei pazienti che da anni sono in pressing per il completamento dell'ex Cemi. Tra queste c'è l'associazione Cossmann che raggruppa 250 famiglie con bambini affetti da rare malattie neurologiche e neurochirurgiche guidata da Cira Maniscalco, che incalza: «Ci dispiace non essere stati coinvolti. Le associazioni hanno diritto di partecipare al tavolo tecnico, hanno potere giuridico e rappresentano i pazienti siciliani».

Mamma di una bambina di 8 anni colpita da due malattie rare, la signora Maniscalco è stata costretta a chiedere un prestito da 30 mila euro per curare la figlia e a rivolgersi ai privati anche per semplici esami diagnostici a causa delle lunghe liste d'attesa nella sanità pubblica siciliana. A lei, durante il discorso all'Ars, il presidente della Regione ha chiesto scusa pubblicamente per i disservizi subiti. «Apprezzo le scuse e la profonda sensibilità dimostrata dal presidente – dice Cira – ma ora bisogna completare l'ex Cemi per dare dignità e diritto alla salute ai nostri piccoli pazienti e alle loro famiglie gravate dai costi e dai disagi dovuti agli spostamenti continui».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA A CURA DELLA A.MANZONI & C.

MEDICINA › L'EQUIPE DEL DOTT. EMANUELE LOMBARDO INTRODUCE LE NUOVE TECNOLOGIE

Sanità: eccellenza a Siracusa, la realtà virtuale in sala

La realtà aumentata entra in sala operatoria. Aiuta i medici ad avere i dati in tempo reale su speciali occhialini che riescono ad interagire con le moderne tecnologie già usate da qualche anno, come i robot che forniscono la massima precisione. E' questa la novità emersa dal sesto congresso di chirurgia protesica che si è svolto a Siracusa e che ha permesso di analizzare ben 200 casi studio riguardanti interventi di protesi al ginocchio e all'anca eseguiti dall'equipe medica del reparto di chirurgia ortopedica diretto dal primario Emanuele Lombardo all'interno di Villa Salus. L'apporto pionieristico della robotica sviluppato già qualche anno fa e l'inserimento, più recente, della realtà aumentata, assieme all'esperienza pluriennale sul campo, consente di attivare una serie di nuove metodiche interventistiche che permettono la massima precisione nell'inserimento delle protesi, seguendo i movimenti naturali degli arti e favorendo un maggiore recupero funzionale dei pazienti.

Dopo la robotica, ecco la nuova frontiera per gli interventi di chirurgia protesica

DOTT. EMANUELE LOMBARDO, PRIMARIO DI CHIRURGIA ORTOPEDICA DI VILLA SALUS

RECUPERI POST OPERATORI PIÙ RAPIDI

Un recupero più rapido, come è stato spiegato dal dott. Lombardo e dai numerosi esperti, tra cui fisiatri e fisioterapisti, che hanno relazionato nel corso dell'appuntamento scientifico svolto con l'organizzazione di Elements e il supporto di Ls Medical e SaviMed. "Dopo la robotica, già introdotta, una nuova mano d'aiuto ci arriva dalla realtà aumentata - spiega Lombardo - con sensori e misuratori che in tempo reale riescono a fornirci ogni aspetto del quadro clinico. Ma è la precisione nell'intervento il vero obiettivo dell'utilizzo delle nuove tecnologie".

NUOVE FRONTIERE

Avanguardia tecnologica

L'utilizzo di robot di ultima generazione, con sale operatorie attrezzate, e l'impiego di moderne protesi, consentono un decorso post-operatorio con un recupero funzionale che permette ai pazienti di tornare praticamente alla vita di sempre. A supporto della medicina pubblica e privata anche alcune aziende che ne hanno fatto il proprio core business. "E' importante poter contare sulle ultime tecnologie da utilizzare nelle moderne sale operatorie - spiega Pierpaolo Leonardi in rappresentanza della Ls Medical di Catania - Siamo leader nel settore dei Medical Devices dal 2013 e la nostra mission è quella di offrire un servizio altamente specializzato. Grazie alle nostra partnership con Altamed, forniamo sale operatorie chiavi in mano dotate delle migliori tecnologie". Dalla provincia di Ragusa l'azienda Savimed si è affacciata da oltre 20 anni al panorama siciliano offrendo il massimo supporto come spiega lo specialist Angelo Marù: "A parte la protesica forniamo prodotti sulla rigenerazione articolare compresa la parte riguardante le tecnologie innovative che sono quelle infiltrative. L'avvento dei robot in medicina consente al medico di poter intervenire con maggiore precisione favorendo una soluzione a lunga durata. Il robot non sostituisce il chirurgo ortopedico ma lo affianca". "Grazie a focus di approfondimento - sottolinea Giusy Caltabiano di Elements, l'agenzia che ha curato l'organizzazione - si riesce a fornire un'informazione puntuale e precisa sulle migliori metodiche sia ai medici ma anche ai pazienti".

CONTATTI

VILLA SALUS
SIRACUSA
CENTRALINO TEL 0931 761780
SEGRETERIA TEL. 0931 765536
MAIL: SGRETERIA@VILLASALUS.IT

Ars, sì ai fondi per i regionali e i Comuni ma il centrodestra perde la maggioranza

La manovrina passa con 30 voti su 70. Decisive le assenze fra i banchi dell'opposizione. Contrari Pd e Movimento 5Stelle
I gruppi di De Luca si astengono. Miccichè e i suoi non votano. Il dem Cracolici eletto presidente della commissione Antimafia

Al primo banco di prova all'appello mancano dieci voti. Il governo Schifani porta a casa la manovra di assestamento di bilancio in cui sono contenuti i 48 milioni di aiuti ai Comuni in difficoltà per il caro bollette, i quattro destinati alle ex Province per la stessa ragione, insieme a circa 250 per il fondo sanitario, quasi 29 per il rinnovo dei contratti ai regionali e 44 per rimpinguare il fondo rischi contenziosi per spese legali. Ma il voto d'Aula è un primo banco di prova che lascia l'amaro in bocca alla maggioranza, che alla fine può contare su appena 30 voti, inclusi quelli del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, degli assessori deputati e dello stesso presidente della Regione Renato Schifani.

L'aula Sala d'Ercole a Palazzo dei Normanni La manovra di assestamento è stata approvata dall'Ars ma la maggioranza conta solo su trenta voti

Assente da inizio della seduta Gianfranco Micciché, così come il collega di partito Tommaso Calderone, a Roma per impegni parlamentari. Tutto il suo gruppo manca all'appello al momento del voto: non ci sono Nicola D'Agostino e Michele Mancuso, che non possono dunque essere accusati di avere cospirato contro la maggioranza, però il centrodestra finisce per non avere i numeri. I voti sono appena 30: a salvare la manovrina sono le assenze fra i banchi dell'opposizione. Ventuno i contrari, tra i deputati del Pd e dei 5Stelle, mentre i sei parlamentari che fanno capo ai due gruppi di Cateno De Luca si sono astenuti. «Non è un bel segnale» si lascia sfuggire, visibilmente amareggiato, un esponente della maggioranza a caldo.

L'aria che tira la fa capire sin dalle prime battute l'ex sindaco di Messina, che chiede una sospensione di due ore per un nuovo confronto con il governo. Il Pd si dice favorevole, FdI e il governo sono contrari. L'assessore all'Economia Marco Falcone, a quel punto, mette le mani avanti: «L'esecutivo – dice – non farà le barricate» rispetto alle proposte di modifica che arriveranno dall'aula. De Luca non molla, Galvagno per due volte è costretto a sospendere.

La pausa di metà pomeriggio è lunghissima. Si riuniscono contestualmente la giunta di governo e si insedia la commissione antimafia, che elegge il suo presidente: è il dem Antonello Cracolici, mentre i due vice sono il forzista (ala Schifani) Riccardo Gennuso e il deputato di Sicilia Vera Ismaele La Vardera. «Sarà la commissione dei siciliani dell'antimafia» promette Cracolici nel discorso d'insediamento, annunciando come primo atto la visita, domani mattina, nei luoghi degli omicidi di Pio La Torre e Piersanti Mattarella: «Dobbiamo lavorare – dice – per avviare una nuova narrazione, quella della Sicilia che ha saputo resistere e che può e deve diventare esempio per le nuove generazioni».

Alla fine si torna però in aula. La maggioranza resiste a un voto segreto, promette fondi per le alluvioni, ma poi deve affrontare il banco di prova finale. Il voto conclusivo. Che a partire dalla prima legge dell'era Schifani certifica già un fatto: il centrodestra, unito come sempre al momento del voto, è già in frantumi. Un'altra volta.

– **m.d.p.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

In bilico i 3.811 precari Covid la Regione promette il rinnovo ma non ci sono le risorse

di **Miriam Di Peri**

Negli anni della pandemia venivano chiamati "gli angeli del Covid". Da quando, però, lo scorso giugno lo stato di emergenza è cessato, quel piccolo esercito di 3.811 precari tra personale medico, sanitario e amministrativo, vive in un limbo. E con la spada di Damocle della scadenza dei contratti precari al 31 dicembre. È lo stesso personale che ancora adesso regge le tre strutture commissariali di Palermo, Catania e Messina, ma che lavora anche nelle Asp, negli ospedali, nelle Unità di continuità assistenziale.

All'Ars da maggioranza e opposizione è arrivata la richiesta al governo Schifani di trovare una soluzione. E l'assessora alla Salute Giovanna Volo si impegna: «Sicuramente faremo una proroga del loro contratto – assicura in aula – la normativa nazionale ci consente comunque di adottare altri provvedimenti ancora più solidi». Ma al momento è poco più che una promessa, che a margine della riunione di giunta viene già ridimensionata rispetto all'annuncio a Sala d'Ercole: «La normativa nazionale – spiega la titolare della delega alla Salute nel governo Schifani – dà indicazioni sul personale sanitario e su quello ci sono effettivamente dei margini: dobbiamo valutare cosa fare, soprattutto nella parte economica. L'intendimento del governo è quello di non disperdere questa risorsa, però parliamo di procedure amministrative. Per le quali devono esserci coperture finanziarie». Non a caso, infatti, a proposito del futuro del personale amministrativo Volo non si sbilancia: «Al momento – frena – le norme nazionali hanno maggiore attenzione sul personale sanitario. Per loro la risoluzione del problema è più probabile».

Il personale Medici e infermieri impegnati nel prelievo dei tamponi per rilevare il virus

Il nodo è proprio il personale amministrativo, per il quale in questo momento non ci sarebbe la copertura da Roma. Alla Camera, i deputati siciliani di FdI stanno lavorando a un emendamento da inserire nella manovra di fine anno, ma non c'è certezza che il provvedimento possa trovare i fondi necessari. Il commissario dell'hub di Palermo Renato Costa difende il lavoro svolto in questi anni e lancia una provocazione: «Paradossalmente – dice – le uniche figure non indispensabili in questo momento siamo proprio i tre commissari. Tutto il resto è insostituibile. Lo sono i medici e il personale sanitario, ma lo sono soprattutto gli amministrativi. A chi ci attacca perché il numero delle vaccinazioni è calato, faccio presente che questa struttura al momento ha in carico poco meno di quattromila positivi tracciati nella sola provincia di Palermo, da Partinico alle Madonie, fino ai Sicani. I vaccini sono soltanto una parte del lavoro, ma tutto il resto della struttura gestisce una mole di lavoro enorme, grazie all'intervento delle professionalità che lavorano qui e hanno maturato una grande esperienza».

I contratti scadono il 31 dicembre L'assessora Volo "Garantiremo la continuità"

Il riferimento del commissario Covid di Palermo è alle parole della ex presidente della commissione Sanità all'Ars Margherita La Rocca Ruvolo, che ha dichiarato di ritenere «spropositati sia i costi, circa tre milioni al mese, sia i numeri del personale impegnato alla Fiera di Palermo: un totale di 498 unità tra cui, giusto per avere un'idea, 119 assistenti amministrativi, 241 assistenti tecnici periti informatici, 41 collaboratori ingegneri professionali, 15 collaboratori amministrativi».

A replicare alla deputata forzista è stato Ismaele La Vardera, che individua nelle parole di La Rocca Ruvolo un «ingeneroso benservito ai lavoratori Ma se c'è una grande carenza di operatori sanitari – dice La Vardera – come possiamo immaginare dopo l'immenso lavoro che hanno fatto in estrema emergenza di mandarli a casa?». La forzista, però, si difende: «Nessun benservito, medici e infermieri potrebbero essere utilizzati in altri reparti in difficoltà».

Mentre la politica litiga, i 3.811 precari Covid siciliani restano col fiato sospeso, anche alla luce del mancato rinnovo del contratto per 24 precari dell'Asp di Palermo a cui non è stato rinnovato il contratto in scadenza. La fine dell'anno, se non si trova una soluzione tra Roma e Palermo, per gli angeli del Covid potrebbe essere amara.

©RIPRODUZIONE RISERVATA